

Ripresa delle lezioni

Scene di caos nella periferia parigina. Una folla in delirio si è radunata per registrarsi



Non sappiamo ancora al momento di chiudere la rivista se l'istigatore di questi raduni abbia ripreso il controllo della situazione o se abbia preferito fuggire da quella folla inferocita.

Spinti da una cieca passione per la lingua italiana, molti di loro sfidano le misure barriera e le restrizioni legate al Covid. È questo l'inizio di un cluster a Lagny-sur-Marne?

Abbiamo fatto stabilire il bilancio del carbonio della *Gazzetta*. Contro ogni aspettativa, questo bilancio è uguale a zero. Risultato stupefacente quando si conoscono gli articoli abbastanza fumosi della rivista. Non sono state prese in considerazione tutte le cose necessarie al segretario di redazione nell'esercizio della sua professione: le numerose birre e altri bicchieri di assenzio, né le mine di matita in grafite.

Sommario del n° 7

Pagina 2: La Castafiore; *Puccini*.

Pagina 3: La storia di Pietro (6):
Le alte maree della mia infanzia.
– La barzelledda, e un'indovinello.

Pagina 4: Arte contemporanea: *Un quadro rappresenta la scultura invisibile* – Sulla punta della lingua: *il pangramma*

Pagina 5: Piccola storia della

tipografia italiana (2): *Le lettere capitali romane*.

Pagine 6-7: Il pezzo letterario: *Seguiti immaginari di un romanzo*

Pagina 7: Editoriale – Il vocabolario della *Gazzetta*.

Pagina 8-9: I Natali di Pietro, *Meditazione davanti al presepe*.

PUCCINI

GIACOMO PUCCINI era contemporaneo di Verdi. È nato a Lucca (Toscana) nel 1858 e morto a Bruxelles nel 1924.

È nato in una famiglia di musicisti e imparò l'organo e il canto quando aveva 10 anni.

Era molto interessato alla musica lirica dopo avere visto *Aida* di Verdi quando aveva 18 anni.

Ha composto parecchie opere liriche :

- *Manon Lescaut*, in base al romanzo dell'Abbé Prévost (*Storia del Cavaliere Des Grieux e di Manon Lescaut*), uno scritto in francese. Sulla strada per il convento, Manon Lescaut incontra Des Grieux, che si innamora subito di lei. Uno stile di vita sobrio non è adatto allo stato d'animo di Manon e, stanca di vivere d'amore e di acqua fresca, si lascerà mantenere da un ricco vecchio. La sua passione per il lusso la condurrà alla perdizione nonostante i migliori sforzi di Des Grieux.

- Dopo, compose *La Bohème*, opera che si svolge anch'essa in Francia, a Parigi nel Quartier Latin. I protagonisti sono degli artisti : un poeta, un pittore, un musicista e un filosofo. Tutti e quattro provano a vivere delle proprie rispettive arti ma sono molto poveri. Mimì e una vicina. Una storia d'amore nasce tra Mimì e il poeta. Ma finisce male, con la morte di Mimì che è povera anche e molto malata.

Poi, le altre opere le più conosciute sono :

- *Tosca*, un dramma che si svolge a Roma nel 1800. Le truppe francesi hanno istituito una Repubblica romana nel 1798. Il Re Ferdinando 1 di Sicilia riprende la città, e il Barone Scarpia, un vero tiranno, mette in piedi una polizia segreta. Tosca è una cantante che il Barone Scarpia brama e lei lo uccide per difendersi e siccome lui ha imprigionato il suo amante lo tortura. Quest'opera finisce male !

- *Madame Butterfly* è una tragedia giapponese che si svolge tra un missionario americano e una giovane giapponese, trattata infatti come una cortigiana. Lui la sposa ma questo, per lui, è solo un banale procedimento amministrativo. Lei è pazza di lui ma lui torna in America e lei è rimasta incinta. Lui tornerà dopo tre anni, con un'altra moglie. Madame Butterfly, capendo la situazione, si dà la morte.

- *La Fanciulla del West* è stata creata nel 1910 per il Metropolitan Opera di New York. L'opera è considerata come il primo Western-Spaghetti. Si svolge all'epoca della corsa all'oro, con, ovviamente, una storia d'amore.

Queste opere non hanno molto successo all'inizio, ma Toscanini, il direttore d'orchestra, contribuisce gli anni seguenti a farle apprezzare dal pubblico.

Tutte le eroine muoiono salvo in *La Fanciulla del West* !

Possiamo ascoltare e guardare un brano di *Tosca*, interpretato dalla grande cantante e attrice drammatica Maria Callas, in 1964. Lei ha promosso la recitazione (le jeu d'acteur), finora relegata in secondo piano nell'arte lirica.

In questo brano, Tosca implora Scarpia, il capo della polizia, che le chiede di concedersi a lui per salvare il suo fidanzato imprigionato.



LA CASTAFIORE

Questo brano è veramente un pezzo di antologia della storia dell'opera lirica.

<https://www.youtube.com/watch?v=Nk5KrlxePzI>

(continua)

LA STORIA DI PIETRO (6)

Le alte maree della mia infanzia

IL RICORDO DELLE GRANDI MAREE è uno di miei migliori ricordi dell'infanzia. Nella mia mente, il tempo era sempre bello quando veniva questa marea. Normale, perché la raccolta delle alghe si faceva intorno alle rocce, con l'acqua fino alla vita. Dunque era pericolosa e il mare doveva essere calmo.

Mi alzavo presto quel giorno, quando c'era alta marea, perché la raccolta si faceva mano a mano che il mare scendeva. La gente prendeva cura di vestirsi per proteggersi delle cadute sulle rocce. I nonni sceglievano i vestiti e scarpe più usati possibili perché l'acqua salata è molto corrosiva. Sembravamo mendicanti! Ognuno portava una falce e un cesto. Certo per quanto mi riguardava avevo solo un piccolo cesto!

Il paesaggio era superbo; i colori, blu, turchese, bianco, verde... scintillavano sotto il sole radioso. Seguivamo passo dopo passo il flusso verso il basso. Nella sabbia bianca si formavano buchi e piccoli mucchi che mi incuriosivano. Ma non avevo il tempo di soffermarmi su questo, perché era necessario seguire il mare che scendeva, andare più avanti fin dove si trovavano le rocce coperte di alghe.

Ce n'erano di tutti i colori e di tutte le forme. Mi mostrarono quelle che dovevo cogliere. Erano piccole, multicolori (nere, verdi, granata...), a forma di prezzemolo o di foglia di carota. Erano attaccate alla roccia nascoste sotto alghe più grandi che offrivano tutte le sfumature del colore marrone, dal marrone scuro al marrone chiaro.

Talvolta nascondevano anfratti. Si sentiva il mormorio dell'acqua che gocciolava dalle alghe.

Più raramente un misterioso fremito... polpo, pesce, granchio o aragosta? Promessa di una pesca miracolosa! Ma attenzione: un grongo (anguilla di mare) poteva tagliarmi le dita...

E improvvisamente, dietro un grande mucchio di rocce, quando non me lo aspettavo, c'era il mare, che faceva le fusa come una belva in agguato, e di tanto in tanto lasciando un

rombo sordo, pronta a catturare la preda nelle reti ondegianti delle alghe.

Cautamente, rimanevo un po' indietro, raccogliendo coscienziosamente delle alghe, guidato da mia cugina Herveline, un'adolescente di 14 anni, mentre gli adulti si affannavano in lontananza, attorno alle grosse rocce. Accanto a me passavano sempre i carretti con il loro pesante carico di sacchi di alghe. I cavalli sotto gli incoraggiamenti davano dei colpi di collare disperati per strapparsi dalla sabbia in cui erano impantanati.

Ma già il flusso mi costringeva a indietreggiare. Ritornavamo sulle dune dove sarebbero state distese con cura le alghe per farle asciugare. Rientravo a casa, morto di fatica, ma felicissimo.

LA BARZELLETTA

Nathan, rabbino, è invitato ad una benedizione di automobili da un amico cattolico. Questa cerimonia lo tocca molto, e decide di fare lo stesso per il suo veicolo. Ne parla con Giacobbe, il suo amico, rabbino anche lui. Quest'ultimo gli dice: «Se ho capito bene, il sacerdote spruzza d'acqua l'auto. Allora, è un battesimo, e corrisponde alla nostra circoncisione». Nathan gli risponde: «Ma non posso farlo sulla mia macchina!» Giacobbe risponde: «È vero, è fastidioso. Ci penserò.» Il giorno previsto, Giacobbe inizia la cerimonia. Alza le mani e gli occhi al cielo, dicendo una preghiera. Poi, fruga nella sua tasca e ne tira fuori una forbice. Si appropinqua al tubo di scappamento, e taglia la sua estremità...

Un'indovinello

Che differenza c'è tra un seno e un trenino elettrico?
Risposta: nessuna. Entrambi sono fatti per i bambini, ed è il padre che ci gioca.



ARTE CONTEMPORANEA

❖ UN QUADRO RAPPRESENTA LA SCULTURA INVISIBILE ❖

Nell'ultimo numero, vi abbiamo parlato di questa famosa scultura invisibile. Questa scultura ha ispirato un pittore che ne ha fatto una rappresentazione pittorica. Il suo felice proprietario ci ha fatto pervenire questa foto dove la vediamo appesa al muro e messa in valore dalla sobrietà estrema della decorazione.

La veracità di questa natura assai morta e la fedeltà al suo modello sono sconcertanti. Nella tradizione olandese del Seicento dove erano sempre mostrate *Vanità*

per fare capire la fragilità dell'esistenza, il pittore riprende il tema della scultura e l'adatta per dirci : « *Anche tu che guardi questo quadro scomparirai !* »

Auguriamo che lo spettatore raggiunga questo distacco spirituale sotto l'ombra tutelare di questa pittura.

Si può vedere che non c'è firma, perchè l'artista ha tenuto a nascondersi dietro la sua opera.

Philippe



SULLA PUNTA DELLA LINGUA

❖ QUEL VITUPERABILE XENOFOBO ZELANTE
ASSAGGIA IL WHISKY ED ESCLAMA: ALLELUJA! ❖

Questa frase è un pangramma, contiene tutte le lettere dell'alfabeto. È utilizzata in particolare dai disegnatori di caratteri tipografici per vedere se tutte le lettere sono omogenee fra di loro.

C'è in francese la famosa frase :

portez ce vieux whisky au juge blond qui fume

Si vede che i Francesi condividono il gusto per il whisky con gli Italiani, ma curiosamente non è il caso degli Inglesi in questo pangramma :

a quick brown fox jumps over the lazy dog

Un po' sul modello dell'acrostico c'è un gioco verbale che si chiama l'abbecedario : si tratta di frasi le cui parole hanno come iniziali tutte le lettere dell'alfabeto, nell'ordine o no.

Per esempio questa frase (scritta una parola su due con Pietro, multirecidivo) :

A bocca chiusa durante evasione folgorante, Gianni ha immaginato : jogging, kilometri, lungo, ma nondimeno ostile, perchè qualcuno rallenta sperando tirare, ucciderlo : vendicativo wahabita ? Xenofobo ? Yakusa ?... Zoticone !!!

Oppure questa:

Abbraccio bene con desiderio edonico frequentando gli hotel insonorizzati (jukebox kaputt ?): la mia notevole ossessione per questuanti risate seducenti. Te udii versare whisky-xérès (yankee ?). Zitto !...

Alcune spiegazioni ! Nella prima Gianni sembra essere riuscito nella sua fuga come aveva immagina-

to, in tenuta da jogging, ad allungare i chilometri. A denti stretti si sente minacciato, un automobilista rallenta, forse per sparargli. Gianni si interroga sulla sua possibile identità. Perché molti sono quelli che vogliono ucciderlo, compresi gli islamisti o la mafia giapponese. Essendo di origine straniera, teme anche i razzisti. Fino al momento in cui rassicurato si rende conto che si tratta semplicemente di un cafone.

Nella seconda, una coppia in un albergo, alla donna piace implorare e elemosinare delle risate dal suo amante. L'albergo è silenzioso, e lei lo sente versare da bere. Il seguito avviene senza altre parole...

Tocca a te, gentile lettore, di immaginare pangrammi. Avrai diritto a un abbonamento gratuito.

PICCOLA STORIA DELLA TIPOGRAFIA ITALIANA (2)

❖ LE LETTERE CAPITALI ROMANE ❖

LE CAPITALI ROMANE (maiuscole) sono un'eredità dei Greci. Esse ne conservano la forma geometrica. Ma, a differenza delle lettere greche incise, quelle dei Romani hanno pieni e filetti. E, in più, finiscono con ciò che si chiama « grazie » (gli Inglesi dicono « serif » e i Francesi « empattement »). Le forme attuali delle lettere capitali usate nella stampa provengono da Roma. L'archetipo sono le lettere incise sulla colonna Traiana nel 113. Queste forme hanno nutrito calligrafi e tipografi per secoli. La colonna Traiana è un po', per i tipografi, ciò che la Mecca è per i musulmani.

Questa influenza sarà rinforzata grazie alle lettere disegnate da Felice Feliciano (1460), Leonardo da Vinci, Luca Pacioli (1509) nell'Italia, e da Dürer (1525) e Tory (1539). Tutti se ispirarono alla Traiana nella loro ricerca di un modello antico insuperabile.

All'inizio i loro disegni erano molto geometrici. Però, al contrario di ciò che si crede, la riga e il compasso non sono i migliori strumenti per il disegno di lettere. La linea dritta e il cerchio perfetto non esistono in natura, sono per il disegno di caratteri quello che sono bustino e corsetto per una donna, una costrizione. Ma i calligrafi si misero a creare i loro modelli di lettere con le loro penne e i loro bulini. Come spesso nella storia della scrittura, il cambiamento di un elemento (natura

del supporto o dell'arnese, angolo della penna, ecc.) ha modificato la forma delle lettere durevolmente. E a differenza dell'incisione lapidaria, il disegno con la penna ha permesso di dare più finezza e sensibilità al disegno.

Un calligrafo, creatore di caratteri e di logotipi, diceva che non sapeva disegnare, ma che per lui il disegno di caratteri equivale allo studio di nudo. Gli crediamo volentieri.

Pieni, filetti e grazie comunicano una dinamica propria al disegno

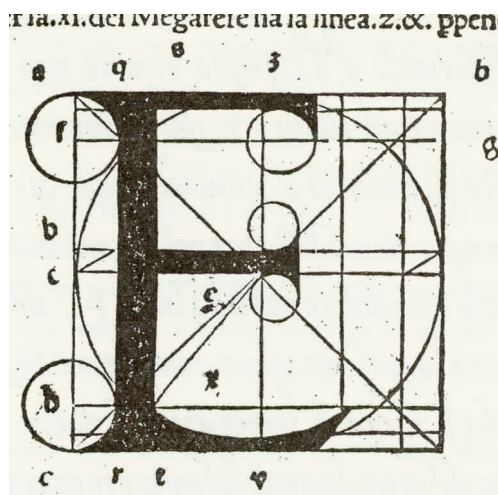
della lettera. Le tensioni che sono create fra la lettera e lo spazio esterno alla lettera (chiamato "controforma") sono una fonte di variazioni estetiche quasi inesauribile.

Philippe

Il pianista Thelonious Monk diceva che il silenzio che segue Mozart appartiene ancora a Mozart. Si può dire la stessa cosa con la pagina: il bianco della pagina appartiene ancora alla lettera stampata, come anche la controforma appartiene alla forma.



Altare dei Trois Gaules (Lyon). Il gioco della luce sull'incisione lapidaria ha fatto dire a qualcuno che «qualsiasi pietra incisa è una meridiana».



Sigismondi Fanti, *Theorica e pratica*,
Venise, 1514 ►

Arrighi, *Il modo de temperare le
penne*, Venise, 1523-1525 ►►

IL PEZZO LETTERARIO

Abbiamo chiesto ad alcuni lettori di immaginare un seguito alla storia di Camon, Il canto delle balene.

Ecco il frutto della loro immaginazione.

❖ CATERINA ❖

Il diario della Titti.

Ieri mamma ci ha portati, me e Franck, dal suo dottore. Dopo la scuola siamo andati direttamente da questo dottore. E poi, papà è arrivato. Non sorrideva papà, sembrava piuttosto irritato, o forse un po' stanco. Non so perché.

Era gentile questo dottore ma non ho capito cosa volesse. Inoltre, all'inizio, non capivo quello che diceva. Non sono sicura che lui sia italiano. Ma mamma lo capisce e credo che lo conosca bene, questo dottore.

Ha proposto un gioco con le sedie. C'era una sedia vuota e lui voleva che qualcuno ci si sedesse sopra. La mamma ci si è seduta sopra.

Papà non si è spostato e non diceva niente.

Poi, il dottore ci ha dato, a me e a Franz, dei cartoncini su cui c'erano disegni di una storia che si svolge nella Grande Foresta, con un leone, il re, e una regina. C'era anche un topo. Il dottore ha raccontato una storia: il re e la regina sono preoccupati, la regina piange e non si sa perché. Il dottore ci ha domandato di cercare perché fossero infelici, il re e la regina. E il dottore ci ha portati in una stanza accanto, con i cartoncini e dei pennarelli molto belli. Nel frattempo, la mamma e il papà parlavano con il dottore.

Ho guardato i design e mi sono divertita a colorarli. Per quanto riguarda Franck, non gli interessava quella storia del re e della regina e non voleva disegnare. Ha preferito camminare per la stanza e guardare le suppellettili e i libri. Mi stavo annoiando, e Franck ha cominciato a saltellare. Avevo paura che facesse troppo rumore.

Si sentivano i genitori parlare con il dottore ma non si capiva niente. Mi domando se abbiano parlato di me, di Franck, e

se abbiano raccontato al dottore quando litighiamo noi due.

Poi, il dottore è venuto da noi. Ci ha domandato quello avevamo fatto con i cartoncini. E non avevamo fatto niente, solo io, avevo colorato un po', allora ho finto di non capire cosa che volesse.

Ad ogni modo, quando siamo tornati a casa, il papà e la mamma erano molto gentili con noi. Ma quando sono andata a letto, non è venuto papà a raccontarmi una storia come al solito. Penso che lui non fosse arrabbiato, ma un po' preoccupato. Non so perché.

E stamattina, la mamma ci ha detto che il papà era andato in vacanza per qualche giorno.

❖ PIETRO ❖

Uscendo da quella seduta, ero pensieroso, e non avevo nessuna voglia di sedermi a tavola per la cena con mia moglie e i miei figli. Lo avevano sentito? Provavano la stessa cosa? Tuttavia, mi pregarono di lasciarli fare un giro sulle giostre già installate in vista della festa di Natale vicinissima. Lo accordai loro con grande sollievo.

Quando finalmente rientrammo, era tardi. Il pasto fu presto finito, in un silenzio totale. Il disagio di tutti era palpabile.

I bambini se ne andarono nelle loro stanze, il più grande a fare i compiti, e il piccolo a fare il bagno, a mettersi il pigiama e a farsi coccolare da sua madre. Quando questa scese, non le lanciai alcuno sguardo. In nessun caso, volevo esporre al suo fascino devastante. Secondo la mia tattica abituale, mi rinchiusi nella mia bolla. Fu lei che attaccò, con la sua voce lamentosa di bambina ingiustamente aggredita.

« Il fatto che lo psicoanalista ti abbia dato fastidio, non ti dà il diritto di farmi il muso! » Il colmo! Ero io il cattivo! Era più di quanto potessi sopportare.

Uscii improvvisamente in giardino. La calma della notte stellata mi placò, e mi assorbiti nella contemplazione della via lattea. Quando tornai a casa, la mia decisione era presa. Tornai a casa a passo di lupo. Soprattutto non volevo che mia moglie mi sentisse e scendesse! Ho preso un po' di riposo prima di scrivere una lettera in cui le comunicavo la mia decisione irrevocabile di divorziare.

Me ne andai di nascosto all'alba, lasciandole la cura di informare i bambini. Lasciandole l'uso della macchina, a causa dei bambini, camminai fino alla stazione. L'aria fresca mi fece bene. Scelsi una destinazione che mi permettesse di ricevere facilmente i bambini, che soprattutto non volevo lasciare sotto l'influenza deleteria della loro madre. Finché non trovavo un posto adatto, mi fermai in albergo.

Ero di umore cupo e dovuto fare uno sforzo per offrire una faccia accettabile alla reception. Mi sistemai sommariamente, mi sdraiai e cominciai a consultare il mio portatile che, per evitare di essere importunato, avevo messo su «silenzioso». Quasi subito, suonò: era una telefonata di Mavina.

Erano Titi e Frank che parlavano, uno dopo l'altro. Mi dicevano tutto il loro affetto, con parole che mi strappavano le lacrime. Dicevano anche che mi capivano, e anche che la loro madre si era mostrata «cattiva» nei miei confronti e che bisognava dare la colpa al suo nervosismo quando gli avevo fatto delle domande davanti allo psicoanalista. Era comunque gentile, e rimpiangeva che me ne fossi andato.

► Qualche minuto dopo, lasciavi l'albergo sotto gli occhi stupiti dell'albergatore, e raggiungi casa mia...

FILIPPO ❖

Questo analista si è comportato come un confessore o come un carabiniere sulla strada. Sarei ai suoi occhi un peccatore o un contravventore del codice della strada.

Ha oltrepassato il suo ruolo. Il suo ruolo non è porre limiti di velocità o altre interdizioni, ma assicurarsi che la via presa conduce a destinazione. Un analista è un po' come un buon GPS che non ti dice di tornare indietro se prendi una strada diversa da quella che aveva prevista, ma che si adatta al tuo percorso.

In più, un buon GPS, con la sua voce sintetica, ha il vantaggio di non stordirti con un accento straniero «che si può tagliare col coltello», direbbero i Francesi. Questa conoscenza quasi familiare della mia vita privata e segreta, fin dove va? Sono tentato di fare un piccolo gioco al quale mi abbandonavo quando lavoravo in impresa: diffondere una frottola se possibile ambigua accanto a un collega e aspettare che la falsa notizia riapparisse all'altro capo della gerarchia, snaturata e deformata. Oggi nel ruolo della collega ci sarebbe mia moglie, e del capufficio l'analista.

Questo mi permetterebbe di vedere in una sola volta la distorsione nell'interpretazione di mia moglie e, fanno due, di vedere il grado di confidenza che si è sviluppato fra di loro.

ULTIMO MINUTO

Abbiamo appreso durante la stampa che il dipinto della scultura invisibile (vedere la foto pagina 4) è stato rubato al suo proprietario. Siamo rattristati e speriamo che venga ritrovato velocemente e senza danni.

EDITORIALE (IN VENDITA)

7 SETTE è il numero di questa rivista. *La Gazzetta* ha superato la soglia simbolica dei sei numeri. Tutta la squadra si felicitava e ringrazia i suoi lettori che per fedeltà e perseveranza non aprono mai questo giornale per non leggerlo. È l'imputrescibilità della rivista o dei suoi impiegati che spiega che sia durata così a lungo? Comunque sia non avviene senza suscitare gelosie e critiche. La rivista, nonostante tutti gli sforzi, ha coscienza che molto rimane da fare. Ma quanto cammino percorso da quei primi numeri, senza pubblicità, senza glutine, senza OGM, senza additivi di alcun tipo, senza emissioni di CO₂! Oggi, siamo riusciti a fare meglio ancora e ne siamo orgogliosi: ora la rivista sarà anche senza contenuto. *La Gazzetta* vuole così essere sicura di non ferire la sensibilità di nessuno con i suoi testi.

.....
(il tuo NOME & COGNOME qui*)

**Vendesi questo editoriale*

Questo testo è venduto all'asta. La firma di questo editoriale sarà attribuita a colui che ha fatto l'offerta la più alta. (Fare offerta al giornale.)



IL VOCABOLARIO DELLA GAZZETTA

PAGINA 1. assenzio: absinthe, **radunarsi:** se rassembler, **sfidare:** défier.

PAGINA 2. bramare: convoiter, **procedimento:** procédé, **siccome:** comme, puisque.

PAGINA 3. affannarsi: s'affairer, **anfratto:** anfractuositè, **appropinquare:** approcher, **aragosta:** homard, **belva in agguato:** bête qui rôde, **cesto:** panier, **collare:** collier, **falce:** faux, **forbice:** ciseaux, **gocciolare:** ruisseler, **granchio:** crabe, **impantanarsi:** s'enliser, **indietreggiare:** reculer, **mano a mano:** petit à petit, **mucchio/cchi:** tas, **prezzemolo:** persil, **rombo:** grondement, **scappamento:** échappement, **soffermarsi:** s'arrêter un instant, **spruzzare:** asperger, **strapparsi:** s'arracher.

PAGINA 4. cafone: mufle, **elemosinare:** mendier, **questuare:** mendier, **vituperabile:** blâmable, **zoticone:** pignouf.

PAGINA 5. altare: autel, **arnese (m.):** outil, **bulino:** burin, **bustino:** guêpière, **compasso:** compas, **filetto:** filet (ici: délié), **inesaurabile:** inépuisable, **insuperabile:** inégalé, **meridiana:** cadran solaire, **riga:** règle.

PAGINE 6-7. (Catherine) cartoncino: carte, **litigare:** se disputer, **pennarello:** (crayon) feutre, **saltellare:** sautiller, **suppellettile (f.):** bibelot. – **(Pietro) aggredito:** attaque, **coccolare:** câliner, **fascino:** charme, **giostrea:** manège, **nascosto:** caché, **placare:** apaiser, **rinchiudere:** enfermer, **strappare:** arracher. – **(Filippo) capufficio:** chef de bureau, **diffondere:** propager, **frottola:** bobard, **gerarchia:** hiérarchie, **snaturare:** dénaturer, **stordire:** étourdir.

PAGINE 8-9. a squarciagola: à tue-tête, **abbozzano:** croquis, **afferare:** saisir, **alta quota:** haute altitude, **bacchetta:** baguette magique, **caseificio:** fromagerie, **fabbro:** forgeron, serrurier, **flauto:** flûte traversière, **forcone:** fourche, **frusta:** fouet, **goccia:** goutte, **incubo:** cauchemar, **messale:** missel, **presepe:** crèche, **rallegare:** encourager, **ri-trarre:** représenter, **scopa:** balai, **scorgere:** apercevoir, **sgranare:** écarquiller, **sordo:** sourd, **statuina:** statuette, **strapieno:** plein, débordant, **strega:** sorcière, **sul serio:** sérieusement, **tenaglia:** tenaille.



I NATALI DI PIETRO

Meditazione davanti al presepe (1)

NELLA FESTA DELL'EPIFANIA ci prepariamo a ricevere i nostri nipoti. Controllo che tutto sia pronto. Appunto: i re magi non sono esattamente al loro posto nel presepe... sono ancora in marcia, indietro.

Oggi bisogna metterli davanti al Bambino-Gesù. Mentre organizzo tutto questo, metto la musica del cantante Gregorio, che Jean Zerra ci ha inviato con i suoi buoni auguri: « Ti auguro un buon anno », dice Gregorio. Prima di andare ad aiutare Maria, mia moglie, mi raccolgo e mi dipingo mentalmente l'arrivo maestoso di questi principi dall'oriente lontano, che immagino strapieni d'oro e di pietre preziose, accompagnati da una truppa variegata di donne, di bambini e di servi a dorso di cammelli e dai loro carovanieri.

Il mio piccolo presepe mi sembra triste, triste, per accogliere tutto questa bella gente. L'anno prossimo dovrò finalmente comprare delle statuine.

Per il momento continuo a meditare su questa prima manifestazione internazionale per la pace nel mondo. Davvero, questo spettacolo mi rallegra. Mi infilo tra i curiosi, e mi inginocchio con questi principi dell'Oriente, che stendono i loro tesori davanti al bambino Gesù. È Giuseppe, il capo della famiglia che li riceve. Si eccita, li fa risplendere davanti a Gesù, che ha il buon gusto di sorridere. Si inchina davanti a questi Grandi di questo mondo, e li ringrazia calorosamente a nome del Bambino.

Tutti applaudono. Alcuni abbozzano un passo di danza, si prendono i flauti e i tamburelli e altri tam-tam, mentre gli angeli si associano a questo concerto improvvisato, con il loro famoso « Gloria! » lasciano piovere sulla terra milioni di esemplari, elevandolo così al « top » dei migliori successi del millennio.

Proseguono con un altro dei loro successi: « È nato il Bambino divino ». La folla si fa sempre più numerosa. Viene da dappertutto. Sembra che il mondo intero si sia dato appuntamento. I pastori non hanno perso la bussola. Sono andati a prendere i loro caseifici ambulanti per approfittare dell'occasione: clienti nel deserto, è abbastanza raro!

Sono un po' stanco: a forza di cantare a squarciagola, con emozione, la mia vista diviene un po' confusa. Sgrano gli occhi per vedere meglio i dettagli, perché mi è sembrato di scorgere un diavolello nella compagnia dei coristi celesti. L'Inferno si sta forse convertendo, come alcuni pensano che farà alla fine dei tempi ?

In realtà, sembra più una strega! Diavolo! Che cosa fa lì, tra gli angeli? Guardando più da vicino, ha il sorriso. Strano per una strega! Ancora più strano, nella sua cappa, la scopa e la frusta sono stati sostituiti da pacchetti regalo! E all'improvviso penso alla Befana. « Ma certo! » come direbbe il mio amico Sherlock (Holmes): è la strega che distribuisce quel giorno dei regali ai bambini! Come mai non ci ho pensato, avrebbe aiutato Ercole, l'amico di Scherlock !

Mi chiedo se valga davvero la pena di immergersi nella cultura italiana anno dopo anno!

Pietro



Presepe napoletano
Cantone & costabile, Bottega
d'arte, Napoli
(www.artepresepiale.it)

I NATALI DI PIETRO

Meditazione davanti al presepe (2)

ED ECCOLA CHE SI CHINA verso di me e mi offre un pacchetto regalo. Con la sua bacchetta magica, lei lo apre: ne tira fuori Gilberto mentre fa il suo corso. Si gira verso di me e con il suo bel sorriso mi fa cenno di sedermi. Lo faccio con discrezione: ancora una volta, sono veramente l'ultimo, il corso è in gran parte iniziato. E dove sono, ancora una volta, queste buone risoluzioni prese appena otto giorni fa davanti all'asilo? Questa volta dovrò cambiare sul serio!

Il corso è particolarmente bello. Ognuno mi fa un segno discreto della mano. Catherine e Philippe e Françoise, scrivono coscienziosamente le parole nuove, Corinne consulta il suo smartphone, mentre Jacqueline verifica qualche parola sul suo dizionario; Gilberto è tutto sorridente, come al solito, e, miracolo, articola con molta cura, per rispetto verso di me e lo capisco senza sforzo. Mi rilasso e rispondo con facilità alle sue sollecitazioni.

Ma credo di essere vittima di un brutto incubo: la Befana è appena apparsa alle spalle di Gilberto, che non fa finta di niente. Ha un aspetto terribile, una risata sonora, che mi sembra di essere l'unico a sentire. Ho sentito che alla mia età le allucinazioni possono manifestarsi in personalità un po' fragili. Il mio ego ne risente.

Improvvisamente, sto sprofondando in un oceano di nuvole come ad alta quota, e la voce di Gilberto viene da lontano, come da giù nella valle: «Pierre, stai sognando? Sei in aula! Andiamo, rispondi!» Rispondi? Ma a cosa, non ho

capito la domanda. Gilberto insiste, prende uno sguardo cattivo. Non credo ai miei occhi! Gilberto: è suo quello sguardo sardonico? Abbasso pietosamente gli occhi, sono perduto. Non ne posso più; prego tutti i santi del cielo di venire in mio soccorso! Ahimè, sono sordi alle mie chiamate. Il cielo è vuoto.

Esasperato, Gilberto brandisce un libro, urlandomi (ma sì, urlando! incredibile!): «Questa è la tua ultima possibilità! Un solo errore e ti spedisco dritto all'inferno!» Vedo, infatti, dietro di lui, l'esercito di innumerevoli diavoli diavoli dell'Inferno armati di forconi, tenaglie, pesanti masse di fabbri, fruste da flagellare... un vero quadro di Brueghel il Vecchio.

Completamente terrorizzato, afferro il libro che mi mette sotto il naso, è un messale, aperto alla festa dell'Epifania. Io sono afono e affaticato. Lettura del profeta Isaia: «Alzati, Gerusalemme, rallegrati, perché ecco la tua luce». Un eco tonificante mi risponde: «Alzati! Accendi la luce, ne ho bisogno per metterti le gocce per curare la tua otite!»

È Maria, il mio angelo!

Era solo un sogno, un racconto di Natale

Pietro

Presepe di Salvador Dalí, raffigurante la nascita di Cristo all'interno di un orecchio. Dalí si è ispirato dalla credenza dei Catari che pensavano che Cristo fosse entrato nell'orecchio di Maria e ne fosse uscito nello stesso modo. (Mostra «Noëls du monde», Orly, novembre 1956.)

